

# Edilizia e Territorio

## Primo sì al «consumo di suolo», salvi tutti i progetti presentati prima dell'entrata in vigore

Ok della Camera con 256 sì e 140 no - Sarà un Dm Agricoltura a fissare gli obiettivi, per arrivare a consumo zero nel 2050

13 maggio 2016 - Giuseppe Latour



Primo via libera per il Ddl sul consumo di suolo. L'aula della Camera nella mattinata di ieri ha approvato, con 256 sì, 140 no e 4 astenuti, il disegno di legge che punta a contingentare la realizzazione di nuove costruzioni nel nostro paese, per tutelare le superfici agricole rimaste ancora intatte. Si chiude così un periodo di oltre due anni di discussioni, interruzioni e ripartenze: era febbraio del 2014 quando il testo è stato incardinato presso le commissioni Ambiente e Agricoltura di Montecitorio.

Adesso, grazie al lavoro dei due relatori (Chiara Braga e Massimo Fiorio) si passa al Senato, dove la legge è attesa a una prova non semplice: tra gli operatori restano ancora molti dubbi sulla sua impostazione generale, nonostante i grandi miglioramenti fatti in queste ultime settimane su alcuni dei passaggi più contestati.

Non è un caso che le ultime polemiche abbiano riguardato proprio **la fase transitoria**, regolata dall'articolo 11. Qui, in sostanza, si prevede cosa avviene prima della piena entrata in vigore del nuovo sistema che – va ricordato – si fonderà su un decreto del ministero dell'Agricoltura che, a livello nazionale, andrà a stabilire gli obiettivi di progressiva

riduzione del consumo di suolo, per arrivare al consumo zero entro il 2050.

L'ultimo emendamento approvato ieri stabilisce che **saranno fatti salvi gli interventi per i quali «i soggetti interessati abbiano presentato istanza per l'approvazione prima della data di entrata in vigore della legge»**. In questo modo, la maggioranza ha risposto alle osservazioni dell'Anci che temeva un blocco e una pioggia di contenziosi, relativi a tutti gli interventi per i quali non fosse ancora stato formalmente incardinato l'iter autorizzatorio. Ma ha aperto anche una probabile corsa alle istanze, in attesa del via libera definitivo alla legge.

Questa modifica si aggiunge a diverse altre limature pesanti, approvate dall'Aula della Camera nei giorni scorsi. Tra queste va ricordata la norma in base alla quale gli edifici residenziali in classe energetica E, F o G, o inadeguati dal punto di vista sismico o del rischio idrogeologico potranno accedere alla demolizione con ricostruzione, beneficiando di sconti sugli oneri da versare per il permesso di costruire: saranno le Regioni a quantificare il peso di questo bonus. Oltre a questo, un'altra modifica ha stabilito che i Comuni dovranno preparare un censimento degli edifici e delle aree dismesse e non utilizzate. Per non consumare nuovo suolo, dovranno verificare la possibilità di avviare operazioni di rigenerazione.

Alla notizia dell'approvazione, comunque, si è levato un coro di soddisfazione, con qualche eccezione: il Movimento 5 Stelle in Aula ha protestato esibendo cartelli. Per il **presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci** si tratta comunque di «una legge necessaria, difficile, ma oggi possibile grazie ad un lungo lavoro».

**La responsabile Ambiente del Pd, Chiara Braga** spiega che il Ddl «pur avendo subito un rallentamento per l'ampio dibattito che questo tema ha sollevato, testimonia anche dalla grande quantità di emendamenti esaminati e discussi in queste settimane, raccoglie positivamente il messaggio lanciato ad Expo 2015 e quello della Carta di Milano, puntando non solo verso una maggiore tutela della risorsa suolo, ma anche verso un nuovo e più efficace approccio alla rigenerazione urbana».

**Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti** parla, invece, del consumo di suolo come di "una vera emergenza nazionale". Per questo l'approvazione della legge è "un fatto politico di grande rilievo".

Resta, invece, qualche dubbio tra i Comuni, che avrebbero preferito un provvedimento meno improntato ai vincoli normativi imposti dall'alto e più orientato a stimolare progetti di rigenerazione dal basso, anche attraverso incentivi fiscali. Comunque, adesso la legge passa al Senato, per una seconda lettura che non si annuncia facile. Appare scontato che arriveranno altre modifiche al testo che, quindi, dovrà certamente tornare alla Camera per la terza lettura. Per qualcuno, addirittura, sono alte le possibilità che il Ddl resti invischiato nelle sabbie mobili di questo secondo passaggio.